

CINEMA, MUSICA E ALTRO di Cinzia Scott

"Che cosa manca a Sutri? Che cosa manca a me? Mi sono chiesta appena arrivata.

Un luogo dove trovarsi alla sera insieme per vedere, ascoltare, condividere, belle cose, per uscire dalle case anche in inverno ed incontrare gli altri dopo una giornata dedicata al lavoro, per vivere a Sutri assieme all'aria della natura, l'aria della cultura.

Questo è il pensiero che ha mosso la proposta degli Incontri di promozione culturale ed educazione promossi e realizzati dall'Associazione Tony Scott con il Comune di Sutri ovvero: la Rassegna di Cinema "Dialogo tra Musica e Danza", che si tiene presso la Biblioteca Comunale di Sutri dal 16 aprile sino al 18 giugno, ogni Venerdì alle ore 21.

Ad oggi c'è una bellissima ed entusiastica risposta da parte degli abitanti della città di Sutri e dei paesi limitrofi, che vedono in questo appuntamento serale settimanale un punto di incontro culturale, un luogo dove oltre a vivere belle emozioni legate alle storie, alle immagini, alle musiche che il cinema offre si possono creare nuovi incontri, scambi creativi. Anche questi, infatti erano gli scopi che intendevano perseguire Cinzia Scott (Presidente e fondatrice dell'Ass. Tony Scott) e Olga Tanferna (Resp. Produzioni musiche da film CAM), nell'ideare questa rassegna.

La scelta dei film - importanti musical, toccanti documentari musicali, film sulla vita dei musicisti - è stata dettata dal pensiero di favorire soprattutto la partecipazione giovanile, la trasversalità delle generazioni e di essere di stimolo all'integrazione, all'apertura alle culture "diverse", di promuovere la creatività e l'intreccio dei diversi linguaggi espressivi e, tenendo presente il ruolo sempre più significativo dell'immagine nella società attuale, di essere da stimolo ad un approccio cosciente nell'utilizzo e fruizione dei mezzi di comunicazione.

Per ogni film, piuttosto che la canonica presentazione verbale, si è optato per una particolare e creativa introduzione/performance a tema, proposta di volta in volta da artisti, musicisti, danzatori, attori, poeti, pittori e grafici, ed ispirata al film presentato nella serata.

Dopo la proiezione, sorvegliando e assaggiando qualcosa assieme si scambiano emozioni e punti di vista e si intrecciano storie di vita.

Il Comune di Sutri ha offerto il patrocinio della rassegna ed un contributo per l'avviamento del progetto.

Gli sponsor garantiscono la presenza di ottimi prodotti locali per la degustazione post-proiezione. Sono quindi da ringraziare i due forni di Sutri: quello della piazza del Comune e quello di Lia e la Bottega del Buon Bere, sempre di Sutri. Ulteriore, importante sponsor è costituito dalla Nuova Trionfalneon con sede a Settevene (Nepi).

Associazione Tony Scott - Tel./fax 0761.608842 - 329.7404546 - Email: info@tonyscott.it - cinziascott@alice.it - web site: www.tonyscott.it

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 1/08.

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
faiuto@alice.it o taje.sutri@gmail.it
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

FISIOTERAPIA E BENESSERE FISICO di M.G.T.

Dopo tredici anni di esperienza a Roma, presso studi fisioterapici, cliniche, case di cura, palestre, centri benessere e tirocini anche presso la clinica mobile del Dott. Costa a seguito della "Moto GP", la scoperta della bellezza di Sutri, ha spinto a mettere la mia professionalità a servizio di questo territorio.

Le terapie sono rivolte ad adulti e bambini e riguardano l'ambito ortopedico e neurologico, con particolare attenzione anche al benessere fisico.

Patologie di natura ortopedica come: cervicalgie, lombosciatalgie, esiti da fratture e patologie neurologiche come esiti da ictus, vengono trattate anche con l'ausilio di specifiche attrezzature tecniche.

Per il benessere fisico propongo: rieducazione posturale, massaggi medici e sportivi anche per chi fa palestra o per chi ha problemi di peso.

Le terapie si svolgono su appuntamento in piccoli gruppi o singolarmente, anche a domicilio.

Vi aspetto.....

Dott. ALESSANDRO PAPPALARDO Via della Stazione snc (accanto alla Parafarmacia) - 01015 SUTRI (VT) - Cell. 347.8513421 a.pappalarado70@tiscali.it www.fisiosportmassage.it

KALÒS, OVVERO L'EMOZIONE DEL BELLO di S.A.

Due giovani e appassionati collezionisti dal gusto sicuro, un singolare - per struttura e dimensioni - spazio espositivo per esibire testimonianze dell'arte contemporanea: ecco Kalòs, la nuova galleria d'arte inaugurata all'Olgiate.

Appena inaugurata, la galleria è già ricca di un catalogo di grande livello, da cui traspare un'ironica capacità di integrazione tra autori già noti e quotati a livello anche internazionale e nuovi, ben selezionati talenti. Tutto ciò costituisce una garanzia per chi si accosta al mondo dell'arte sia come potenziale acquirente, sia come fruitore di nuovi stimoli estetici.

Ci si muove in un ambiente assai vasto che potrà essere anche articolato in moduli per dar luogo ad eventi diversi. Un ambiente dove - cosa ormai rara - si può giocare con visioni ravvicinate o a distanza delle opere esposte.

Ed ecco le figure incerte e indefinite ricche di suggestione e di dolcezza di Giampaolo Talani, la tenera e gioiosa follia dei personaggi in volo di Francesco Nesi, le figure calde e visionarie, cariche di simbolismo di Mimmo Germanà, lo "Chagall italiano". Ma ecco anche le ricerche sull'evoluzione materica di Andrea Stella, e le armonie suggestive che tradiscono gli studi musicali dell'artista. La musica o, ancora meglio, "la bellezza dei corpi e della musica", quale fonte di ispirazione, torna anche nei quadri iperrealisti di Giovanni Bellini. Al gioco dei colori si dedica invece Renata Spuria, nuovo talento, assolutamente non inseribile in alcuna corrente, che rinvia ad una stimolante dimensione onirica. Le tele di Walter Patriarca sono appena arrivate in galleria, ancora da esporre, ma già ad un primo sguardo si riconoscono cariche della poliedricità dell'artista.

Di Sergio Scatizzi, come sempre, colpisce l'armonia di forme e colori. Tavole anche piccolissime, dalle quali appare difficile distogliere lo sguardo. Infine, ma non per importanza, un (ancora) piccolo spazio è dedicato alla scultura, alle figure del mondo fantastico di Paolo Staccioli che popolano le sue ceramiche ricche di luminosità e di grazia. Per noi che viviamo nei paesi lungo la via Cassia, poter godere delle esposizioni di Kalòs, in un luogo, così vicino e privo dei problemi logistici del centro di Roma è davvero una fortuna inaspettata. Il nostro giornale continuerà ad informare i lettori dei programmi della galleria.

Kalòs - Galleria d'arte contemporanea

Olgiate Centro commerciale I - Via A.G. Bragaglia, 29/M 00123 Roma
Tel.: 06 30889925 - info@galleriakalos.it - www.galleriakalos.it
Orari apertura: da martedì a venerdì 16.30 - 19.00 - sabato 10.30 - 13.00 e 16.30 - 19.30
Per appuntamenti fuori dall'orario di apertura della galleria: 339 3527538

Green Park Village

GENTRI ESTIVI

Per bambini dai 3 ai 5 anni presso lo **Spazio Giochi CERA UNA VOLTA**

Per ragazzi dai 6 ai 12 anni presso il **PARCO ACQUATICO FONTEVIVOLA**

Sport
Piscine con scivoli
Pranzo completo
Laboratori Creativi
Animazione e tanto...
...tanto divertimento

CONVENZIONATO CON VARI COMUNI DEL VITERBESE

Per Info:
0761-65.92.92 0761.65-9304

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

numero 10

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione

maggio-giugno 2010

il lavatoio



di Sutri
ORL

UN TRENO DA NON PERDERE

di Francesca Saitto

Lasciati i palazzoni della periferia romana, lo smog, il traffico e la confusione della metropoli, ci inoltriamo sulla Cassia Bis e il cuore si apre alla vista dei campi verdi, delle pecore che pascolano, dei piccoli casali contadini, purtroppo però, da un po' di tempo a questa parte il panorama rassicurante è alterato da un piccolo esercito di case che si affaccia sul profilo delle colline, da un gruppo di "ville prestigiose", da un mare di case, alcune ancora in costruzione, nei pressi di Monterosi. Se non la fermeremo, una colata di cemento ci sommergerà come la lava di un vulcano cancellando i nostri bellissimi paesaggi, soffocando i centri storici, sfregiando il volto di un paese. L'Italia, tra i più belli del mondo. Sappiamo che dietro la speculazione edilizia si muovono interessi enormi e personaggi che hanno il potere di influenzare leggi permissive e condoni a ripetizione; dobbiamo impegnarci tutti a impedire lo scempio. Come scriveva Duccio Staderini sull'ultimo numero di questo giornale dobbiamo rispettare il nostro territorio così straordinario, fatto di una natura estremamente variegata e di testimonianze storiche, stabilendo un corretto rapporto tra la natura e il costruito. Molti penseranno che la contemplazione dei nostri paesaggi arricchirà sicuramente il nostro spirito, ma non le nostre tasche, mentre le case portano lavoro e soldi; questo è vero solo in parte e vale per un ristretto numero di persone e per un breve periodo. Bisogna pensare ad un altro tipo di sviluppo che sfrutti

segue a pag. 2



DI CHE MATERIA SONO FATTI I SOGNI

di Maria Grazia Tajf

L'Assessorato al Parco Archeologico è stato creato due anni fa e affidato a Vincenzo Caccia che dei tesori di Sutri si occupava in realtà, già da due anni. Col funzionario incaricato dalla regione Lazio e il guardiaparco spetta a lui salvaguardare e promuovere - per conto del Comune che ne è il gestore - un parco di 7 ettari, comprensivi di Villa Savorelli e il monte su cui sorge, la chiesa della Madonna del Monte, l'Anfiteatro e il Mitreo; questi ultimi, però, di pertinenza diretta della Sovrintendenza. All'Assessore compete soprattutto il ruolo di proporre alla Giunta comunale e sottoporre alla Sovrintendenza per l'approvazione definitiva tutti i progetti di valorizzazione e utilizzazione della storica dimora, in gran parte restaurata grazie ai fondi regionali.

° L'ultimo piano, circa 200 mq, pare sarà trasformato in stanze di accoglienza per i pellegrini.

° E' un progetto che rientra nell'ottenimento di fondi europei previsti per la valorizzazione della Via Francigena.

° La Villa è stata utilizzata solo per matrimoni, rari incontri culturali, qualche concerto nel parco. L'idea di farne, seppure in parte, un luogo di accoglienza per i pellegrini non sembra "culturalmente" qualificante.

° La mia intenzione era di creare un polo distaccato dell'Università della Tuscia. Ne avevo parlato con le Autorità preposte e avevo trovato consensi, anche a livello regionale. Ma per ora pare il pro-

segue a pag. 2

OGGI PARLIAMO DI...

si apre una nuova rubrica a cura di Lillo Di Marco

Ho proposto alla redazione di scrivere intorno a tematiche relative al mondo dei giovani, avendo una conoscenza dell'argomento che mi deriva da oltre 20 anni di lavoro nei servizi sociali e in particolare nella prevenzione e recupero delle devianze giovanili.

a pag. 6

GIOVANI VITE

di Gioia Grossi

È sabato notte, sono quasi le 02.00, stranamente non si incontrano molte macchine in giro, tanto che mi riporto a essere la prima persona a verificare le condizioni dei feriti.

Arrivando da dietro la curva i fari della macchina illuminano la scena che in quell'istante eterno mi appare surreale.

a pag. 6



SUPERATE LE 500 MILA FIRME

Dopo un altro straordinario fine settimana di banchetti, sono state superate le 500mila firme. È passato solo un mese e abbiamo oltrepassato le previsioni per la raccolta delle firme. Siamo vicini all'obiettivo che il Comitato Promotore dei referendum sull'acqua si era posto all'inizio della campagna (700mila firme entro luglio). L'acqua è madre, non può essere merce per profitti

segue a pag. 2

DESPAR
di Cippitelli Giancarlo
Via G. Cesaroni 31/33/35/37
SUTRI (VT) - Tel. 0761 600700

**OFFERTE PER TUTTO
IL MESE DI GIUGNO**
LA NOSTRA PASSIONE IL VOSTRO RISPARMIO

proprio le caratteristiche uniche e le bellezze del territorio; sono tante le vie che potremmo intraprendere; una di queste potrebbe essere proprio la Francigena, l'antica via che in passato diede a Sutri un grande benessere.

La via Francigena è stata, e può esserlo ancora oggi, un cammino spirituale, ma anche mezzo di scambio tra culture diverse, e mezzo di sviluppo economico. Tra un anno un Treno del Turismo attraverserà la Tuscia, l'iniziativa nasce dalla Regione Lazio in collaborazione con l'Opera Romana Pellegrinaggi, l'ente vaticano che muove milioni di viaggiatori in tutto il mondo, solo negli ultimi due anni la ORP ha mobilitato 15 milioni di persone sull'antico percorso di Santiago De Compostela. Lungi dal volere essere invasi da una tale massa di persone, ci piacerebbe però avere un flusso di pellegrini o visitatori durante tutto l'arco dell'anno. Oggi esiste un turismo che ama la lentezza, che cerca identità diverse dalle metropoli in cui vivono affollati milioni di persone, che non vuole raggiungere nel minor tempo possibile una meta, ma che dà importanza al percorso, ai luoghi che visita, ai cibi che mangia, al rapporto con le persone che incontra. Noi abbiamo la possibilità di soddisfare tutte queste esigenze. La via Francigena c'è ed è anche percorribile (è stata risistemata con contributi della Regione Lazio da Procono a Monterosi) mancano ricettività ed ospitalità, raccogliamo questa sfida e cominciamo a pensare alla formazione dei giovani per fare da guide o da interpreti, alla risistemazione delle numerose case vuote per ospitare i visitatori, al ripristino dei monumenti, alla creazione di luoghi per un rapido spuntino e la degustazione dei nostri prodotti tipici, moltiplichiamo gli incontri culturali. Tanto per cominciare a villa Savorelli, in un prossimo futuro, saranno messe a disposizione dei pellegrini della Francigena dieci stanze, grazie ad un contributo di 300.000 euro dato dalla Regione Lazio per questo scopo.



getto, non abbastanza remunerativo, è stato accantonato. Attualmente è in fase di trasformazione la sala conferenze al piano terra in spazio polifunzionale per ospitare convegni, seminari di nicchia per non più di 100/150 persone.

* Lo stesso anfiteatro è da tempo inagibile.

R. Stiamo studiando con la Sovrintendenza la possibilità di creare un polo unico per l'accesso all'intero parco, visitabile con un biglietto cumulativo a prezzo modico.

* Iniziative certamente tese a recuperare fondi utili per la gestione, ma forse non sempre consoni alla qualità e al valore storico dei luoghi. Lo stesso Mercatino dell'Antiquariato e dell'Artigianato

è un'ottima iniziativa che, a parere di molti, si sta banalizzando e rischia di essere un'occasione sprecata malgrado la sua prestigiosa collocazione.

* Ne stiamo discutendo con la Pro Loco per stabilire regole più rigide e selettive.

* Anche il gioco del pallone non pare rispondere a criteri di rispetto dei luoghi storici.

* Il calcio è severamente vietato. Purtroppo a volte manca il personale per il controllo. E' previsto però l'allargamento dell'area giochi per i bambini. Ed è già stata realizzato un punto "hotspot" sotto il magnifico esemplare di "abete di palude" per l'accesso gratuito a internet, molto apprezzato dai giovani. Un secondo punto sarà presto disponibile sulla piazza del Comune.

* Un altro problema sono i parcheggi per i visitatori. Anche quelli esistenti non sono indicati.

* Stiamo studiando una pavimentazione ecocompatibile dello spazio sotto la rupe per ospitare soprattutto i pullman.

* In vicinanza e all'interno del centro storico è carente la segnaletica che indichi ai turisti i luoghi e i monumenti da visitare.

* Anche se non è di mia diretta competenza, mi rendo conto che dobbiamo qualificare l'informazione turistica. La comunicazione è una delle nostre carenze. Riconosco, ad esempio, che pochi sanno che abbiamo partecipato al bando per fondi europei con un progetto nell'ambito dei Piani Organizzativi di Sviluppo (POR) che prevedono l'aumento dell'offerta turistica. Contiamo di rendere agibile una zona sconosciuta del Parco che sarà raggiungibile con tre passerelle per superare la valle in tutta sicurezza e accedere a due tagliate etrusche di notevole interesse, con tombe rupestri dove esistono ancora affreschi di notevole valore. Una zona totalmente dimenticata che arriva idealmente fino alla Torre degli Arragiati (in grave stato di degrado e resa inaccessibile da un ingiustificato cancello che interrompe il percorso della via Francigena, come abbiamo ripetutamente segnalato sul nostro giornale). Nel progetto è prevista anche la messa in sicurezza della rupe e il taglio delle piante pericolanti. E' prevista inoltre la modernizzazione del percorso del parco, con un'illuminazione a led e la fornitura di moderni palmari che guideranno il turista (compresi gli handicappati facilitati nei loro spostamenti) con dettagli sui siti e sulla loro storia.

* Questa procedura non è prevista se non si superano determinate cifre.

* Quali sono i tempi di realizzazione di questi progetti?

* Sutri cresce troppo in fretta, attira molti nuovi abitanti che chiedono ed hanno diritto a servizi e strutture di qualità, ma non si può fare tutto in una volta.

Su questo possiamo essere d'accordo, ma assicuriamo la nostra vigilanza affinché i sogni diventino realtà



IL RINASCIMENTO SUTRINO

di Fiorella Proietti e Luigi Zucchi

Abbiamo già avuto modo di sottolineare in altri articoli pubblicati su questo stesso periodico che, dalla lettura di testi vari ma specialmente di documenti d'archivio, siamo arrivati alla conclusione che Sutri, nel periodo rinascimentale, sia stata una cittadina molto fiorente. Siamo riusciti ad individuare le famiglie più in vista nella società del tempo e, dalla grande mole di documentazione raccolta, che va dalla fine del secolo quindicesimo alla metà del successivo, si potrebbe anche ricavare buona parte della loro storia. In un articolo pubblicato qualche tempo fa sul Nuovo Lavatoio, abbiamo ricordato la nobile famiglia dei Manosio, che era legata da vincoli matrimoniali a quella dei Mancinelli. Il medico Antonio Mancinelli, aveva sposato Polisen Anguillara, figlia di Gioletto degli Anguillara, una ragazza certamente molto corteggiata, vista la sua appartenenza alla famiglia, probabilmente più importante della zona. Il nipote di Polisen, Angelo Anguillara, milite aurato e Conte Palatino, sarà investito dell'autorità di nominare i notai della civitas sutrina e di quella di Viterbo nonché dei castra di

Capranica, Barbarano, Ronciglione, Polimarte (Bomarzo) e Otricoli.

Degna di rilievo è anche la famiglia degli Arragiati (che proviene dalla famiglia Pierleoni), proprietaria di vaste tenute nell'attuale comprensorio del Comune di Bassano (quali ad esempio il castrum denominato Ajola e il tenimento di Monte Longo), che saranno in parte vendute, nel 1518, a Fabio e Lorenzo Anguillara de Cere. Non si può dimenticare la famiglia dei Rogeri, proprietaria di alcune ferriere ubicate a Sutri e a Ronciglione, nelle quali sicuramente avranno lavorato tanti nostri antenati. I Rogeri sono noti anche a Foligno, per essere stato Giacomo Antonio de Rogeri Governatore di quella città ed aver abitato nel famoso palazzo Trinci (oggi museo civico), in cui, nella camera "rosata", il 28 agosto 1535, dettava il suo testamento al notaio Ladislai.

Come non ricordare i Moscardi, famiglia di Francesco, Vescovo di Todi, vissuto a cavallo fra i due secoli e del suo pronipote Basilio, sempre Vescovo di Todi dal 1500 al 1517.

(Continua)

1106), padre del suo successore Enrico V che sottoscriverà il "Concordato di Sutri", in netto dissenso con Gregorio VII, pur non avendone autorità, l'anno successivo lo dichiara decaduto; Gregorio, di rimando, gli rifiuta una solenne scomunica per farsi togliere la quale Enrico IV sarà costretto alla cocente umiliazione di Canossa. Dopo questa necessaria digressione torniamo al "Concordato di Sutri". Enrico V scende in Italia per essere incoronato Imperatore del Sacro Romano Impero da Pasquale II che lo riceve qui a Sutri. Il Papa, memore del "Dictatus" di Gregorio VII, chiede al sovrano la rinuncia al diritto di investitura sui Vescovi. Questi accetta ma, in cambio, vuole la restituzione di tutti i possedimenti della Chiesa fin dai tempi di Carlo Magno. L'accordo viene firmato 'in burgo Sutrino' il 9 febbraio dell'anno 1111 e la data dell'incoronazione dell'Imperatore viene fissata per il 12 febbraio successivo nella Basilica di San Pietro a Roma. Ma per impedire che l'immensa fortuna fondiaria della Chiesa passi nelle mani dei Principi, da sempre, elementi destabilizzanti per l'Impero, a Roma avviene una rivolta popolare che impedisce l'incoronazione solenne di Enrico V. Questi, adirato più che mai, si rifugia nel castello di Tribuco a Ponte Sfondato di Montopoli in Sabina trascinando con sé il Papa e tutta la Curia. Dopo sessantuno giorni di dura prigionia Pasquale deve cedere restituendo il diritto di investitura all'Imperatore che, finalmente, il 13 aprile viene incoronato; dopodiché, se ne torna in Germania. L'anno successivo, però, il Concilio Laterano dichiara nulle le concessioni estorte con la violenza e un ulteriore Concilio tenuto a Vienna nell'ottobre dello stesso anno scomunica l'Imperatore. Passano ancora dieci anni e si giunge al Concordato di Worms (23 settembre 1122) che, riprendendo il Concordato di Sutri, conferma l'estromissione dell'Imperatore dalla nomina dei Vescovi lasciandogli, però, una volta avvenuto il riconoscimento da parte del Papa, la possibilità del conferimento di un feudo. Si conclude così la travagliata disputa tra questi due colossi del medioevo che relega le mansioni dell'Impero nel solo ambito "temporale" riconoscendo alla Chiesa la piena supremazia in quello "spirituale".

LA RETTA VIA di Francesca Saitta



La via Francigena come rotta via per coloro che l'hanno smarrita?

In tempi in cui si discute del sovraffollamento delle carceri e della riforma della giustizia può sembrare uno scherzo la proposta di far scontare ai detenuti una parte della pena percorrendo la via Francigena; invece è una cosa seria. Ne hanno discusso insieme il presidente del tribunale di sorveglianza di Roma, il capo del dipartimento dell'amministrazione peniten-

ziaria, un giudice del tribunale per i minori, un direttore di carcere, un cappellano; l'incontro si è svolto presso la sede della Confraternita di Santiago De Compostela. Ne abbiamo parlato con Roberta Palmisano, giudice per le indagini preliminari di Roma, che ha coordinato i lavori. La proposta riguarda i detenuti condannati per reati minori, per i quali sono già previsti dall'ordinamento penitenziario, in alternativa al carcere, gli arresti domiciliari o l'affidamento in prova ai servizi sociali; in futuro, se questa ipotesi diventasse operativa, potrebbero scegliere il "domicilio itinerante" lungo la via Francigena. I detenuti che sceglieranno questa soluzione, saranno accompagnati da due volontari, che sapranno indicare il percorso, creare i contatti locali necessari e procurare gli alloggi.

"La finalità, nell'ultimo scorcio della pena, è sempre quella di creare le condizioni per il reinserimento nella

società, di ritrovarsi come persone, di diventare a tutti gli effetti un cittadino" - dice Roberta Palmisano - "Come dicono alcuni studi del Dipartimento di Scienze della Formazione di Roma 3, il cammino insegna a misurarsi con la fatica, a sperimentare le proprie risorse, inoltre dà la possibilità di avere il contatto con l'ospitalità, apre alla solidarietà, si incontrano persone che offrono da mangiare, che accolgono. Ti fa capire che c'è un mondo diverso." È fondamentale curare il reinserimento nella società. In tutti i casi in cui il detenuto ha beneficiato di una delle misure alternative la recidiva è scesa al 28%, in tutti gli altri casi è salita al 68%. Per far diminuire la criminalità bisogna, quindi, lavorare sul recupero, il problema è che mancano i soldi per le strutture necessarie, attualmente su una percentuale di 24.000 detenuti che potrebbero usufruire dell'affidamento in prova, ne beneficiano solo 7.000.

"LI PONTI" di Francesco Gatti

Cinquant'anni non sono due giorni, eppure, il ricordo di quell'immane tragedia che il 1° Maggio 1960 ha stordito Sutri con il crollo del ponte Felice Borghese, è ancora vivo, indelebile nel mio ricordo. Era domenica quel giorno e c'erano le "Prime Comunioni"; doveva essere un giorno di grande festa. Avevo undici anni, saranno state le nove, forse le dieci di mattino e, abitando presso san Silvestro, sono andato nella piazzetta omonima dove ho notato una inusuale frotta di persone concitate e vociante che si affrettava verso porta Morone. Guardavo senza capire cosa stesse accadendo quando un amico si avvicina e mi dice, eccitato: "Francé, 'nnamo su lo Scialè che se sò sbracati li ponti!" E io: "Ma che stai a ddi? E lui, tirandomi per un braccio: "Nnamo, 'nnamo!"

Incredulo e stupito mi aggro cercando di capire. Qualcuno dice: "Sò morti tutti!"; "No- replica un altro- quarcuno s'è sarvato". Tre, cinque, sette; stentavo a collegare le frasi contrastanti e i toni concitati ma, in tutti, era palpabile la sensazione di panico. Dalle notizie vaghe e frammentarie una cosa certa: che c'erano delle vittime e che erano tutti ragazzi... Giunti allo Chalec, all'inizio della discesa alberata che scende verso il ponte Felice Borghese, i Carabinieri non facevano passare per evitare che si intralciassero i soccorsi; sotto, la Cassia era bloccata, invasa dai detriti del crollo; era caos totale. Intanto, con il passare dei minuti, la situazione si andava, via via, delineando e il tragico bilancio era ormai chiaro: dei sette ragazzi che al momento finale si stavano facendo le foto all'inizio dei "ponti", ben quattro erano stati strappati alla loro

acerba esistenza: due ragazze e due ragazzi dai quattordici ai sedici anni: Tonino Cencioni, un ragazzo che conoscevo; Vincenzina Carbonetti, giovinetta schiva coi capelli lunghi, neri; era la sorella di un mio compagno di classe; Silvano Diorci, che abitava a Roma ma veniva, soprattutto



to d'estate, a Sutri; Pina Cencioni. Di quest'ultima ricordo la figura scarna del padre Santino che avanzava lento, con la carriola piena di verdure che raccoglieva il mattino presto nel suo campo e vendeva alla gente presso porta Morone. Non parlava, ma i suoi occhi dicevano a tutti che portava con sé quella ferita straziante che lo ha accompagnato tutta la vita. Vedo ancora il via vai incredulo, commosso e interminabile di persone che, per tutta la notte hanno visitato la camera ardente allestita al pian terreno della Scuola Elementare. E i commenti e le foto di tutti i quotidiani del giorno successivo; e la fiamma interminabile di gente che ha seguito i feretri fino al cimitero. Non avevo mai visto tante persone tutte insieme. La sorte crudele ha, tuttavia, risparmiato tre giovani vite: Paola

Bomarsi che vive a Sutri con la sua famiglia; Calista Luzzitelli e Mariolino Giuliani che vivono fuori. Nei giorni successivi al tragico evento il dolore attanagliava tutti e sentivo commenti del tipo: "Se fosse successo, un'ora più tardi, chissà quanti bambini sarebbero morti..." Infatti la zona dello Chalec, ancorché disabitata, era già la "passaggiata" dei Sutrini e "i ponti" meta preferita, soprattutto, per le fotografie. Qualcun altro diceva che poco prima del crollo un pesante autotreno sarebbe passato sul ponte e, con il suo peso, avrebbe annullato la fragile resistenza della struttura già messa a dura prova dalle abbondanti piogge dei giorni precedenti... Penso che mai, in tempo di pace, la nostra città sia stata colpita da un evento così funesto e non capisco le ragioni per cui tutte le Amministrazioni Comunali che si sono avvicendate negli anni successivi abbiano ignorato questa disgrazia. Solo quest'anno il Comune di Sutri, nella ricorrenza del cinquantesimo anno, ha riqualificato in maniera appropriata il luogo indebitamente dimenticato per mezzo secolo. Lo spazio antistante il baratro è stato schermato con una vetrata che consente la veduta nel vuoto sottostante e il suolo è stato pavimentato con le pietre originali. A fianco, una scultura in acciaio recante i nomi dei quattro ragazzi scomparsi è stata posta a ricordo perenne.

UNA RIFLESSIONE

Luigi Di Mauro, che da questo numero collabora con il nostro giornale, ha una lunga esperienza nel settore del recupero e del reinserimento nella società dei detenuti. A lui abbiamo chiesto un parere sull'ipotesi della via Francigena come pena alternativa al carcere.

"Una ipotesi di questo genere ritengo sia improponibile in uno stato di diritto in cui le pene riguardano la restituzione del danno" e un possibile percorso di recupero e reinserimento sociale attraverso l'offerta di pari opportunità formative e lavorative come previsto dalla Legge Gozzini.

Una pena non può prevedere, come in questa ipotesi, percorsi di recupero che attingono a scelte spirituali individuali. Inoltre tale ipotesi ci riporterebbe al medioevo quando il cammino della via Francigena veniva imposto ai delinquenti per espiazione della pena attraverso la penitenza. Ma anche si volesse prendere in considerazione tale ipotesi mi chiedo: ai condannati musulmani cosa dovremmo proporre il pellegrinaggio alla Mecca?

Sono convinto che sarebbe più utile estendere ai reati minori le norme contenute nel decreto n°274 del 28.08.2000 che regolamentano "lavori di pubblica utilità" per i condannati dal Giudice Monocratico."

(Luigi Di Mauro è Presidente della consulta penitenziaria del comune di Roma, Vice presidente del Forum nazionale per la tutela della salute dei detenuti, vice presidente del forum nazionale per la giustizia minorile, responsabile nazionale politiche sociali, carcerarie e per i migranti della federazione dei Verdi)

ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE
SUTRI

SARA
Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI

MoneyGram

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli

ZONA INDUSTRIALE
Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
Tel. 3382324220 - 3666715412

Alimentari  **Mercineria**

TOSI GABRIELE
Piazza del Comune, 23 - SUTRI (VT)

ONE PRICE
ALIMENTARI CONVENIENTE

Via Ronciglione, 31
SUTRI (VT)

MONTEROSI

BULLISMO E ATTI ANTISOCIALI di Francesca Saino

Una chiamata a raccolta quella del sindaco di Monterosi Francesco Paris che ha visto, nella sede della scuola "Aldo Moro", la partecipazione di tutti coloro che operano e lavorano con i giovani: genitori, insegnanti, forze dell'ordine, servizi sociali e Chiesa.

L'invito rivolto ad ognuno è stato quello di impegnarsi per prevenire e scongiurare la piaga del bullismo e dei comportamenti antisociali sempre più frequenti fra i giovanissimi.

"Il bullismo non riguarda solo i casi speciali, riguarda tutti, anche se non si hanno né bulli, né vittime tutti possono contrastare questo fenomeno" - ha detto Giuliana Cignini pedagogista del Centro di Ascolto dei Servizi Sociali, che opera da 5 anni in 13 comuni del viterbese. "Non sono solo i maschi a fare i bulli, purtroppo anche qui si è raggiunta la parità. Nel bullismo è centrale la relazione bullo-vittima, gli episodi avvengono alla presenza di osservatori, spesso incapaci di intervenire per paura delle conseguenze. Il bullo deve capire che non ha veri amici, ma solo persone che lo temono. L'amicizia è rapporto tra pari, è collaborare, essere disponibili e gentili, stare bene con gli altri". Uscire dal silenzio, questa è la strada da seguire per contrastare questi fenomeni di violenza e di disagio, per questo è nato il Centro di Ascolto che in questi anni ha raccolto le richieste d'aiuto di almeno 200 ragazzi per problemi che vanno dall'isolamento in cui sono tenuti dai loro compagni, alla difficoltà di comunicazione con genitori spesso assenti. Il bullismo e gli atti di vanda-

lismo non sono un gioco, uno scherzo o una bravata, come a volte alcuni genitori considerano il comportamento dei loro figli. Essere genitori oggi è difficile, per educare bene bisogna anche essere dei buoni esempi, più delle parole contano i fatti.

A questo proposito molto interessante è stato l'intervento del vescovo di Civita Castellana Romano Bossi il quale individua la causa del bullismo nell'atomo, ferti di violenza in cui sono immersi i ragazzi: "La casa si costruisce dalle fondamenta." - ha detto. "Non mi meraviglia che in una società come la nostra in cui la parola è data alla violenza in tutte le sue forme, la semplificazione brutale prenda questa forma. Viviamo immersi in una violenza diffusa e quotidiana, l'intervento educativo deve essere preventivo e fornire gli anticorpi al clima che si respira." Quindi agire sulle premesse più che sugli sviluppi posteriori, i bacilli del bullismo sono nell'aria che respiriamo anche in quella violenza morbida in cui l'altro è visto o come qualcuno che mi serve per i miei scopi o come un ostacolo da eliminare e quindi considera il dialogo una perdita di tempo, sinonimo di debolezza e di compromesso. L'omissione di soccorso, il menefreghismo, non prendere posizione davanti all'ingiustizia. Queste sono cose che con il nostro comportamento trasmettiamo ai nostri figli, è fondamentale anche il rispetto delle regole e della legalità: dal gettare nel cassonetto la spazzatura, al pagare le tasse. E' sempre il vescovo a parlare: "Quando imparano dagli adulti a fare solo gli affari propri, a non prendere a



cuore il vicino, questa è violenza implicita e complicità."

In ogni caso i ragazzi a 13 o 14 anni sfuggono alla influenza dei genitori, bisognerebbe creare, allora, degli ambienti dove possano trovare un'altra visione del mondo, una scala di valori, dove ci si incontra in modo diverso, dove si possano conoscere persone significative e modelli alternativi. In conclusione meglio prevenire che curare. La riunione si è sciolta con la promessa di ripetere con maggiore frequenza questi incontri.

Centro di Ascolto - direttore Angelo Russo 0761-460528

RONCIGLIONE

UNA BRUTTA STORIA di Maria Grazia Taji



La brutta storia dell'inquinamento delle acque del Lago di Vico ha origini lontane. Ma c'è una data che lo ufficializza. L'8 gennaio 2008, a seguito di una nota della ASL dalla quale risultava "la presenza di cianobatteri potenzialmente tossici (planktothrix spp) nel campione di acqua prelevato il 24/12/2007 dalla ARPALAZIO sezione di Viterbo, il Sindaco ordinava:

"è vietato l'uso e l'utilizzazione ad uso domestico dell'acqua, in tutto l'acquedotto comunale, sino ad ulteriore prelievo ed analisi da parte dell'Arpalazio, sezione di Viterbo". Malgrado l'ordinanza non sia mai stata affissa, la notizia si era rapidamente diffusa tra la popolazione che da quel giorno si è ben guardata dall'ingurgitare acqua non potabile e pericolosa per la salute, anche se nel giugno dello stesso anno i rappresentanti del Comune, in occasione di una pubblica assemblea, avevano negato l'ordinanza stessa, allarmati dalla "drammatizzazione" di un problema gravissimo, senza peraltro avviare efficaci azioni per porvi rimedio.

Nel numero di marzo-aprile del nostro giornale abbiamo ricordato gli studi, le analisi e le ricerche realizzate da parte di Organismi ambientalisti e dell'Università della Tuscia, le prese di posizione di esponenti della Provincia e della Regione Lazio. Nel frattempo si sono moltiplicati i convegni, amplificate le proteste e le prese di posizione di associazioni di medici (ad iniziare dall'ISDE) e di cittadini fortemente preoccupati per la salute degli abitanti. Gli studi e le ricerche hanno tutti confermato la tossicità del bacino che fornisce l'acqua non solo a Ronciglione ma anche a

Caprarola. L'Isde, in un recente documento, ricorda che "le persone possono essere esposte alle tossine non solo attraverso l'ingestione di acqua contaminata, ma anche tramite balneazione... l'assunzione di alimenti trattati con le dette acque". Altrettanto esposta alle tossine è "la fauna ittica che vive nei bacini e negli invasi contaminati... così come gli animali che vengono abbeverati con le acque del Lago" e la flora e la fauna locale possono diventare "vettori di esposizione per le persone in quanto entrano a far parte della catena alimentare".

Oltre all'inadeguatezza della filtrazione scientificamente documentata fin dal gennaio 2008 dal Dipartimento di prevenzione - servizio igiene e sanità pubblica, sezione 4 Vetralla della ASL di Viterbo e da ulteriori esami operati nel periodo tra marzo 2008 e dicembre 2009.

"Appare urgente e irrinviabile - prosegue la nota dell'Isde - l'individuazione di fonti alternative di approvvigionamento idrico per tutta la popolazione, per gli esercizi commerciali, per le scuole, per l'Ospedale di Ronciglione e per tutte le industrie alimentari locali" che propone altresì "la convocazione di assemblee per rispondere alla motivata e crescente preoccupazione degli abitanti dei due comuni".

Nel frattempo un Comitato per l'acqua potabile formato da privati cittadini e appoggiato da numerose associazioni ha iniziato la richiesta di rimborso al comune che li ha indotti da due anni ad utilizzare acqua minerale, o avvelenati (se hanno continuato a bere l'acqua fornita da lago per mancanza di informazioni). Lo stesso Comitato sta mettendo a punto una raccolta di firme in occasione della giornata "Spiagge pulite" organizzata il 30 maggio da Legambiente di fronte al Centro Chimico, ritenuto anch'esso in parte responsabile dell'inquinamento.

ORIOLO

UNA PIAZZA PER IL RINNOVABILE di M. G. T.

Il 15 e 16 maggio il Comune di Oriolo Romano con la III edizione de "Una

Piazza per il Rinnovabile" ha confermato l'appuntamento viterbese per l'European Solar Days 2010.

L'iniziativa è finalizzata a promuovere la conoscenza delle tecnologie per le energie alternative, il risparmio energetico, il riciclo, l'agricoltura biologica. La fiera costituisce una preziosa occasione di scambio di conoscenze e confronto tra cittadini, aziende, associazioni ed istituzioni. Promuovere la Green economy per rilanciare l'economia locale e rendere la collettività più consapevole e sensibile alle problematiche della salvaguardia ambientale. Molti gli appuntamenti, tra i quali tre importanti

focus sui temi dell'iniziativa, in particolare, l'incontro con i produttori nell'ambito del Progetto Rural Education: Educazione attiva tra cittadinanza globale e sicurezza alimentare. Il progetto è a cura di AIAAb e finanziato dalla UE.

Importanti eventi: il convegno "Nuove frontiere per l'utilizzazione a fini energetici dei rifiuti" a cura del Comune di Oriolo Romano e la presentazione Laboratorio Progettuale in Bioarchitettura.

Info: www.comuneorioloromano.vt.it
Tel.06.99837144 - 349.2370783

Per donare il proprio 5 x1000 all'AUCS
cf: 01238350563



Gioielleria Maurizi

Piazza del Comune, 20
Sutri (VT) - Tel. 0761.600130

MACELLERIA

"LA BOTTEGA DELLA CARNE"

di Margherita Lafiosca
VIA DI RONCIGLIONE 29, SUTRI (VT)
TEL.0761609477
www.cbci.it
APERTO ANCHE LA DOMENICA MATTINA!
VENITECI A TROVARE!

UNA GIORNATA PER GIOCARE CON LA STORIA

di Giugiana Tonetti



Sabato 24 aprile presso Villa Savorelli, all'interno del Parco archeologico dell'Antichissima Città di Sutri, là dove una volta gli Etruschi scelsero di onorare i propri avi e dove i Romani decisero di costruire uno dei più straordinari anfiteatri scavati nel tufo, l'Associazione Famiglia in Tuscia ha presentato l'ultima iniziativa editoriale.

"Alla scoperta degli Etruschi", questo il titolo della pubblicazione; un album ludico-didattico per bambini dagli 8 ai 12 anni con schede per imparare e giocare, laboratori creativi ed un grande poster tematico, è stato pensato quale sussidio allo studio dei ragazzi e quale supporto all'insegnamento nella scuola primaria. L'iniziativa,

nonostante la pioggia incessante, ha ottenuto un buon risultato: alla presentazione hanno partecipato molti insegnanti e genitori provenienti da varie città della regione, che hanno avuto poi anche la possibilità di visitare, grazie ad una visita guidata organizzata appositamente, la villa, l'anfiteatro, la necropoli ed la Chiesa di S. Maria del Parto. A rappresentare il Comune di Sutri, il gentilissimo e sempre disponibile Ass. al Parco Vincenzo Caccia.

La pioggia ed il grande numero di bambini invitati per l'occasione con i propri insegnanti, non ha purtroppo permesso l'annuncio allestimento del Ludobus etrusco presso i locali di Villa Savorelli. Per non deludere tutti i piccoli intervenuti, l'Associazione ha provveduto all'organizzazione di tutte le attività presso i locali del Green Park Village: cacce al tesoro, laboratori per ricreare buccieri e vasi, giochi tradizionali, il grande gonfiabile del tempio etrusco e tante attività didattiche hanno consentito ad adulti e bambini di passare una giornata improntata sul divertimento e sulla conoscenza attraverso il gioco. L'album "Alla scoperta degli Etruschi", già in vendita presso i principali bookshop di siti archeologici e musei etruschi, sarà parte della collana "La nostra storia in gioco" e l'Associazione è già all'opera per la realizzazione del secondo volume dedicato ad una delle più grandi ed affascinanti epoche storiche: il Medioevo.

DI COSA ABBIAMO BISOGNO

La scuola in generale è molto povera e mancano i soldi per tutto.

I professori e le famiglie degli alunni delle medie si sono autotassati per comperare la carta e presto mancherà il toner per la fotocopiatrice.

Servirebbe un telo nuovo di stoffa pesante per coprire l'enorme tavolo della biblioteca e i lucchetti per gli armadi. Mancano un proiettore, un computer, una stampante e un nuovo videoregistratore, visto che quello attuale è rotto. Sarebbero molto utili anche una enciclopedia tradizionale, videocassette, cd e dvd non pirata e poster scientifici.

E tante altre cose per sognare una scuola pubblica che sia nuovamente una scuola di tutti e per tutti. (M.G.T.)

CONSIGLI DI LETTURA

IL PAESE DELLA VERGOGNA di Grazia Cascio

Daniele Biacchessi, giornalista e scrittore, è vice caporedattore di Radio24-Il Sole 24 Ore. Conduce il programma: "Storia". È autore, regista e interprete di teatro narrativo civile.

Il suo libro: "Il paese della vergogna" mette insieme per la prima volta vicende diverse e distanti nel tempo, ma legate da un comune denominatore, quello della giustizia incompiuta. Dalle stragi nazifasciste dimenticate a quelle in tempo di pace della prima Repubblica, sono storie che uniscono cronaca e passione civile.

Le vere vittime di queste stragi sono quasi sempre persone innocenti, persone che si sono trovate nel posto sbagliato al momento sbagliato. Basta pensare alle 85 vittime della strage alla stazione di Bologna (2 Agosto 1980) o alle 17 persone che hanno perso la vita a

causa di un ordigno fatto esplodere a Piazza Fontana (12 Dicembre 1969) o ancora ai 15 morti del Rapido 904 (23 Dicembre 1984) e la lista è lunga.

Negli anni Settanta nelle strade e nelle piazze italiane è stato versato molto sangue. Omicidi di politici e magistrati. Giovani uccisi per le loro idee politiche.

Libero Grassi, Don Pino Puglisi, Peppino Impastato, Giorgio Ambrosoli, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino si sono opposti alla mafia e l'hanno combattuta e per questo sono stati assassinati. Uomini coraggiosi. Uomini soli.

«Si muore generalmente perché si è soli o perché si è entrati in un gioco troppo grande. Si muore spesso perché non si dispone delle necessarie alleanze, perché si è privi di sostegno. In Sicilia

la mafia colpisce i servitori dello Stato che lo Stato non è riuscito a proteggere».

Scrivete Giovanni Falcone. «Così si moriva a Palermo. Soli. Senza la protezione dello Stato che si serve. Senza neanche il tempo di vivere. Senza un saluto, senza aver chiuso l'ultima pagina di un'inchiesta. Soli e minacciati... lavorando e basta. Soli... Semplicemente soli». Scrive Daniele Biacchessi.

Ci sono anche le stragi che sono state consumate in seno alla Seconda guerra mondiale per mano dei nazifascisti. Stragi rimaste nel silenzio per oltre cinquant'anni. Sant'Anna di Stazzema, 560 morti. Marzabotto, 1830 morti. E moltissime altre. Perdite incommensurabili. La maggior parte di questi massacri è rimasta impunita. In alcuni casi la giustizia è arrivata troppo tardi. Per esempio

nel 2007 il Tribunale militare di La Spezia ha condannato all'ergastolo dieci imputati per l'eccidio di Marzabotto-Monte Sole. I condannati sono tutti ottantenni.

Il libro di Biacchessi parte da un dato di fatto: nel nostro Paese la verità storica non segue mai la stessa strada della verità giudiziaria. E' per questo che si può parlare del Paese della Vergogna.

In questo libro, tutte le stragi, gli omicidi e i relativi processi sono riportati con abbondanza di particolari ma, nello stesso tempo, con estrema chiarezza. Emozioni, sogni, idee, progetti, persone, uomini, donne, bambini, ragazzi e anziani: tutto viene spazzato via da una bomba, da un proiettile. Vite che si sbriciolano. Ingiustizie. Leggendo non si possono trattenere le lacrime e cresce la rabbia e il senso di impotenza.



Ricordare è già qualcosa, è già un buon inizio.

«Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini». E' questo un ulteriore insegnamento di Giovanni Falcone.

IL PAESE DELLA VERGOGNA di Daniele Biacchessi

Casa editrice:
Chiarelettere 2007
Prezzo: € 9,50

LA CUCINA DEGLI ETRUSCHI di Massimo Savarese

Nel caso di un odierno "rinfresco", sarebbe problematico rendere in latino tale termine, perché concettualmente incompatibile con il costume dei romani antichi, che in epoca arcaica usavano mangiare seduti, più tardi comodamente distesi sui letti triclinari alla maniera etrusca, o semplicemente seduti su sedie o sgabelli, ma soltanto nelle osterie, trattorie e bettole. Ristorarsi "in piedi" era per un romano proprio soltanto della breve refezione fredda del mezzogiorno, detta "PRANDIUM", in cui consumava gli avanzi della cena del giorno prima a base di carne, verdure e pane. Il filosofo Seneca lo definisce "SINE MENSA PRANDIUM POST QUOD NON SUNT LAVANDAE MANUS", un pasto in piedi dopo il quale (poiché i romani, e gli antichi in genere, mangiavano in punta di dita, come prescriveva l'etichetta, dopo aver tagliato la carne a pezzetti) non c'era neppure bisogno di lavarsi le mani! Pertanto l'idea dell'attuale "rinfresco" si potrebbe tradurre in latino con la perifrasi "MENSA PRO CONVENTORUM AUDITORUM REFECTIONE EPULIS EXTRUCTA", letteralmente: "tavola imbandita di vivande per il ristoro degli udi-

tori intervenuti". Per il menù di un rinfresco ovviamente non ci sono "FERCULA" (le portate) dei buccieri, ma piatti belli e pronti. In ossequio al detto conviviale latino "DE OVO USQUE AD MALA", traducibile: "dall'antipasto al dessert" presenteremo nel menù, antipasti, zuppe, torte salate poi legumi, verdure lesse, carni arrostito o lesse infine dolci e frutta, attenendoci ad una regola fondamentale che esclude l'uso di quei generi alimentari inesistenti in epoca etrusco-latina perché importati in Europa successivamente alla scoperta dell'America. Ci sembra inoltre opportuno evidenziare che alimenti attuali come legumi, verdure, carni, frutta e, più marcatamente, vini, hanno nei secoli subito tali e tante trasformazioni biologiche e modificazioni selective dovute alla sempre più progredita tecnologia applicata all'agricoltura, all'allevamento del bestiame ovicaprino, bovino e suino e dei loro derivati, che oggi il nostro palato mal tollerebbe l'antico sapore, sicuramente più selvatico e primitivo, che duemila anni or sono quegli stessi alimenti avrebbero potuto offrire al palato degli etrusco-latini.

fine seconda parte

Apriamo lo spazio dedicato ai giovani con la storia drammatica di due giovani vite che si incrociano sull'asfalto di una strada, in un sabato notte. Sabato notte un appuntamento con la morte. Solo nell'ultimo anno sono 6.000 i morti per incidenti stradali, di cui il 70% sono giovani al di sotto dei 25 anni. A raccontarci questa storia è Gioia Grossi, 18 anni, che ha assistito un suo coetaneo negli ultimi istanti di vita.

LE CONDIZIONI PER UN DIALOGO

di Lillo Di Mauro

A Sutri, come del resto in tutto il Paese, di giovani si parla poco e molte volte se ne parla senza conoscenza, pur trattandosi di una realtà importantissima della nostra società che dovrebbe essere coinvolta come parte attiva della vita comunitaria, soprattutto in un tempo, come quello che stiamo vivendo, dove le cose ovvie appaiono fuori dell'ordinario, dove la normalità è eccezionale e l'anormalità la regola. Un tempo in cui le regole civili di convivenza sono mortificate ad uso e consumo di una sola parte quella del più forte e del più ricco, dove i comportamenti dei furbi e di chi calpesta le leggi sono sempre più diffusi. Un tempo che nelle giovani generazioni non può che creare confusione di valori, disorientamento e paura del futuro.

Si è creata la specificità della condizione giovanile e la si affronta sulla base dell'assunto per cui i giovani non hanno la capacità di organizzare gli interessi di cui sono portatori e, quindi, devono essere rappresentati dagli adulti in forma vicaria. Tant'è che le politiche sociali e culturali a loro rivolte vengono attuate sulla base dell'interpretazione che viene fornita da noi adulti. Una situazione questa dove viene a mancare l'elemento primario dello scambio e del conflitto, costituito dal confronto dialettico tra gli interessi delle parti. Dobbiamo imparare a dialogare con i nostri figli e riconoscerli come soggetti attivi. Sono convinto che se prestassimo più attenzione ai loro bisogni affettivi e relazionali e ai rapporti che a questo scopo intrattengono con l'ambiente e con la comunità, potremmo riconoscere e valutare l'adeguatezza delle risposte che diamo e soprattutto prevenire fenomeni di devianza e di autolesionismo.

Possiamo ottenere risultati favorendo l'autonomia di spazio, di espressione e di ruolo riconosciuti nel corpo sociale, creando opportunità che consentano al giovane di trovare il proprio percorso ed esserne protagonista nell'esercizio personale della scelta. Uno strumento, ad esempio, potrà essere quello di creare centri di aggregazione giovanile, luoghi di confronto e di incontro tra generazioni e culture diverse, percorsi di conoscenza, rispetto e tutela dell'ambiente ecc... Ricordiamo, a tale proposito che anche a Sutri ci si è già orientati in questo senso. È stato, infatti presentato un progetto alla Regione Lazio per realizzare un centro di aggregazione giovanile, recuperando la vecchia struttura dell'ex mattatoio. Ma vogliamo ricordare anche il progetto di educazione ambientale per la prevenzione delle devianze, presentato dalla Associazione Officina delle Idee al dirigente del plesso scolastico, mirato alla realizzazione di un orto botanico recuperando lo spazio verde in disuso che circonda la scuola media. Quest'ultimo, purtroppo, è rifiutato ma non perché inidoneo, ma per equilibri istituzionali! Noi adulti abbiamo il dovere di superare frammentazioni e posizioni contrapposte quando parliamo di giovani perché queste non ci aiutano a trovare un efficace intervento strategico. L'esigenza di collaborare e di confrontarsi adattandosi alla mutevolezza del contesto deve essere particolarmente viva in questa fase di trasformazione globale.

LETTERE AL GIORNALE

LA FIDUCIA: UNA SFIDA

Sono uno dei cittadini d'adozione di Sutri, uno di quelli che, per i vari casi della vita, si trova a cambiare vita al fine di migliorarne la qualità (...)

Ultimamente mi è giunta la triste notizia del furto, avvenuto alcuni giorni fa al comune, di alcuni reperti archeologici.

Io ho sempre lasciato la macchina aperta a Sutri, perché ho sempre sentito fiducia in una popolazione che ha dignità, che non ha bisogno di prendere cose di altri, perché gli altri sono i vicini di casa, una parte della propria realtà.

La stessa fiducia che traspariva anche dalla scelta di una minima protezione cui erano sottoposti gli oggetti trafugati. Ebbene quella fiducia rischia di vedersi anch'essa trafugata (...). Rubare un'opera d'arte, un reperto archeologico, è rubare un pezzo di storia di una popolazione, un pezzo della sua identità.

Allora perché rubarla? Perché quello che è di tutti deve diventare "mio"? La risposta forse è nella mancanza di rispetto che pervade questa nostra epoca, che vuole il più forte e il più furbo premiati, l'onesto come un debole, un povero illuso che, tuttavia, alimenta il suo coraggio con la fiducia. Il prepotente tenta sempre di demolire la nostra fiducia, perché la teme.

Se a questo furto seguirà un senso di sfiducia, la paura dell'altro, un senso di minaccia, allora ci avranno rubato anche la fiducia (...). Sutri, ne sono convinto, ha la ricchezza morale e la forza non solo

di non perdere la fiducia, ma, di più, di essere l'invamposto di una rinascita della fiducia.

Ma deve raccogliere coraggiosamente la sfida.

Luca Villivà

IL GIRONE ERRATO

Mi capita molte volte di leggere "Il Nuovo Lavatoio" e spesso trovo gli articoli di approfondimento, sui temi di ambiente e territorio, in generale molto interessanti e stimolanti per gli amministratori comunali: Sono, inoltre, interessato alla storia e alle leggende dell'antichissima città di Sutri e, volentieri, leggo gli articoli di Francesco Casini e le storie grottesche di Giovanni Mancinelli, insomma mi ritengo in linea di massima un vostro estimatore. Vorrei però evidenziare un articolo sul numero 9 di marzo - aprile 2010, a firma M.G.T. dal titolo "Rispettare ciò che si ama", ritenendolo, a mio parere, fantasioso e non veritiero, mi spiego: dopo un'introduzione piacevole sulla storia di Sutri, M.G.T. inizia a descrivere l'ingresso del parco archeologico (il luogo più curato negli ultimi anni) come un luogo abbandonato con sacchetti di immondizia in terra, mal curato, anzi come scrive M.G.T. "pietoso". Continua l'articolo descrivendo il viale che conduce a villa Savorelli molto pericoloso perché, a suo dire, i cipressi sono strozzati dall'edera che li avvolge e, quindi, destinati a morire e pericolosi per i passanti, la siepe divorata da sterpi spinosi. I termini usati come: soffocare, strozzare, divorare, mortale, ecc. mi hanno un po'

spaventato e, sensibile, al problema, mi sono recato immediatamente all'inferno dantesco descritto da M.G.T. Arrivato sul posto ho trovato invece un paradiso, bambini che giocavano tranquilli in compagnia dei loro genitori, in un habitat meraviglioso, un prato verde e ben curato e mi sono chiesto: "M.G.T. avesse per caso sbagliato girone?"

Luigi Calcagni

Dopo avere letto la mail del signor Luigi Calcagni, mi ripromettevo di proporre al nostro lettore ed estimatore di accompagnarmi sui luoghi che mi avevano spinto a segnalare il degrado. Ma qualche giorno fa l'ho incontrato nella nostra bella piazza-salotto e ho potuto precisargli che di "girone" si era sbagliato lui. Evidentemente abbagliato dalla bellezza del Parco (indiscutibile), ha scambiato - malgrado la mia minuziosa descrizione - l'ingresso della villa Comunale (prati verdi e bambini che giocano) con quello dell'Anfiteatro, dove purtroppo chiunque può constatare che gli alberi versano in brutte condizioni e, in assenza di cestini per la spazzatura, "educatissimi" turisti dimenticano spesso i loro rifiuti. Forse, è vero che le responsabilità sono da addebitare alla Sovrintendenza che sta a Roma, lontana ed indifferente. Ma noi ci chiediamo: non è forse compito degli amministratori locali segnalare l'urgenza di un intervento per uno dei siti più visitati della Tuscia?

M. G. Tajè

il nuovo lavatoio

IL TESORO NASCOSTO

di Giovanni Mancinelli

Dopo che qualche numero addietro, feci presente i vari espedienti messi in atto da ragazzi per impadronirsi di derrate alimentari custodite in casa per incrementare le scarse (o meglio nulle) finanze personali, ho sull'argomento ricevuto da moltissimi sutrini di una certa età, racconti di episodi che, se scritti, formerebbero un intero libro. Per lo più, però, tali episodi sono ripetitivi; perciò la loro esposizione si rivelerebbe noiosa. Per terminare l'argomento mi permetto di citare un episodio che, a suo tempo, mi raccontò uno dei protagonisti.

Pepe de Ceseroni era intento a cogliere fagioli nel suo orto, coadiuvato dalle "femmine" (braccianti che prestavano la loro opera nella raccolta) e dai familiari, tra i quali Antonio, suo figlio maggiore. Costui, allo scopo di rimpinguare le sue scarse finanze, pensò bene di nascondere una balla di fagioli che, poi, avrebbe recuperato e venduto ai "faciolarci". Venuta la sera, Pepe mandò tutti a casa e rimase solo ad aspettare i commercianti.

A casa intanto, si preparava la cena ed Antonio, mentre si cambiava per uscire, pensava al suo tesoro nascosto tra i cinque capanni dell'orto, pregustando il gruzzoletto che ne avrebbe ricevuto.

La moglie di Pepe, Margherita, stava scodellando una minestra che, con il suo odore, invitava a coronare nel migliore dei modi la dura giornata di lavoro. Mentre era impegnata in questa piacevole faccenda, Pepe rincasò con una faccia raggiante: "Margheri, stasera li facioli ce l'hanno pagati bè. Tiè! Guarda". E contando i soldi alla moglie, continuava: "dieci, venti, trenta...".

Antonio non stava in sé dalla contentezza, non gli interessava affatto quanto il padre aveva realizzato, pensava al suo ricavo! Si vedeva già ricco e non vedeva l'ora di cenare ed uscire per realizzare il suo sogno di ricchezza! Intanto il padre, finito di contare e consegnare i soldi alla moglie, si rivolse al figlio: "Tiè. Mille, duemila, tremila...". E gli contava e consegnava un bel gruzzoletto di carte da mille (lire, non euro!) - "Questi sò li tui." E al figlio che aveva sostituito la faccia di contentezza con un aspetto veramente meravigliato, spiegò: "Ho venduto pure li facioli tui che avevi lasciato sotto lo capanno. A te li faciolarci t'avrebbero fregato". E Antonio mi confidò: "Se mi avesse rifilato un par di schiaffi, m'avrebbe fatto meno male. Lasciai sul tavolo li sordi, guardai il piatto fumante di minestra e uscii di casa senza cena e senza li sordi che avevo pregustato."

PARLANDO ANCORA DI LUI

di Stefania Anzalone

Perché solo viaggiando in direzione di Roma il nostro semaforo sulla Cassia è preceduto da un sacrosanto segnale con le luci lampeggianti? Quando invece si viaggia in direzione Viterbo, - prima della grande curva che precede il nostro amatissimo - c'è solo un segnalino, senza lampeggianti, che si confonde tra gli altri. Si potrebbe segnalare l'incongruenza alle autorità competenti? E poi, saremmo tanto cattivi se chiedessimo di attivare un controllo elettronico della velocità, sulla Cassia, nel tratto - da sotto il cimitero in poi, sotto le mura di Sutri, dove i 50 Km/h non sono rispettati neanche dai trattori?! Se il provvedimento apparisse troppo impopolare, si potrebbe almeno intervenire con un segnalatore di velocità, come sulla Cimina, a Trevignano etc. Quest'ultimo, per le persone civili, sembra essere un buon deterrente per contenere i pericoli di guida accelerata per distrazione.

ONORE AL MERITO

di S. A.

In via G. Cesareo, si sta facendo un gran bel lavoro, offrendo un serio contributo alla sicurezza stradale.

Aspettavamo da tempo e siamo davvero contenti.

Se questo è finalmente il progetto della nostra Amministrazione Comunale, non ci resta che apprezzare e attendere - ma questa volta speriamo davvero per poco tempo - che i lavori per la costruzione dei marciapiedi - continuano in via della Stazione (attenti agli alberi, per favore!), in Via di Ronciglione, ecc., ecc., ecc...

Tra l'altro, vista la scarsità di parcheggi, la difficile viabilità, l'inquinamento e chi più ne ha, più ne metta, un bel marciapiede ci sembra davvero un invito a spostarsi a piedi.

Ci guadagnerebbe Sutri, ma quanto ci guadagnerebbe anche la nostra salute!!

AMORE PER IL CAVALLO E IPPOTERAPIA

di M.G. Tajf



Gianni Pinzari, romano, ha 58 anni. Fin da ragazzo ha lavorato con il fratello e la sorella nel laboratorio di pellicceria della madre. Più tardi l'amore per i cavalli e il desiderio di au-

tare i bambini in difficoltà lo spinge a diplomarsi presso il C.R.E.C. (Centro Riabilitazione Equestre Capitolino - riconosciuto di utilità pubblica dal Ministero della Sanità) e scopre l'uso del cavallo come "strumento terapeutico".

"Un toccasana - ci dice convinto - per i bambini con handicap motori, mentali e psicosomatici che vengono indirizzati al Centro da un neuropsichiatra".

"Il progetto terapeutico è lungo e laborioso e va iniziato al più presto. Molte scuole e centri hanno progetti interessanti, ma con i tagli operati negli ultimi anni non riescono a sviluppare appieno la loro attività in sedi

adeguate. Si appoggiano così a strutture militari, caserme dei carabinieri, della polizia di Stato e dei lancieri, come quella di Tor di Quinto dove anch'io esercito la mia attività, dove abbiamo a disposizione spazi, cavalli e personale. La spesa mensile non è eccessiva, oltre a una piccola quota di iscrizione. Ma non tutti i bambini possono permetterselo perché le cure non sono rimborsabili e, dunque, restano a totale carico della famiglia".

Dal 1983 Gianni ha affittato un bel casale con stalla a Sutri dove vive con la moglie Viviana di 53 anni che, dopo aver svolto la professione di maestra d'asilo e poi di assistente nelle colonie estive e, quando neces-

sario, ha fatto anche la baby sitter, oltre ad aver aiutato suocera e marito nell'atelier di pellicceria, adesso si dichiara casalinga e si diverte a preparare ottime marmellate e profumati pranzi per gli amici, mentre Gianni si occupa dei suoi cavalli e di quelli "in pensione".

Passa gran parte della giornata tra i campi e i boschi di questa meravigliosa terra, ma anche lui - come abbiamo sentito denunciare da altri appassionati di passeggiate a cavallo - lamenta lo stato di degrado delle strade vicinali e dei sentieri, spesso interrotti da cancelli e barriere abusive, di cui nessuna autorità pare preoccuparsi.

LA CATTURA

di Giovanni Pinzari

L'alba è fredda e nel cielo dall'indefinito colore, il nuovo giorno non decide ancora di svegliarsi, sbadiglia a lungo prima che il sole strappi il velo della foschia e illumini il prato, che comincia a brillare di ghiaccio e di rugiada. Laggiù, vicino alla boscaglia, dove nera si rifugia, ancora la notte, il branco dei cavalli è immobile, unito come un unico enorme animale fatto di cento froge calde umide e fumanti, di tanti occhi neri e misteriosi, coperto di pelo dalle tante sfumature.

Pian piano la luce del sole colore di miele inonda tutto, cola sull'erba, sulle cime degli alberi spogli e poi arriva sul branco, che è come preso da un brivido, è come se all'improvviso prendesse una propria luminosità; si distinguono decine di individui: grandi giumente baie con crini neri e lucenti come ali di corvo e saure, bionde come fanciulle nordiche. Ora si muovono, si distaccano l'uno dall'altro e da lontano si sente il rumore delle nari che soffiano; vicino alle fattucce dai grossi e rotondi posteriori e dalle grandi pance ci sono i puledri, che iniziano a girare intorno alle madri, i più piccoli subito si attaccano alle mammelle, assumendo quella strana postura di gambe allargate e collo basso; i più grandi, quelli che già sono stati svezzati ruzzano fra di loro con brevi scatti, sgroppate e impennatine; qualcuno incrociando il collo con l'altro fa scambievolmente la prima toletta del mattino, fra questi se ne distingue uno, un grande baio dal pelo particolarmente lucido, che alla luce del sole ha riflessi di ottone, d'oro e di rame; mentre si fa grattare la lunga e setosa criniera nera tiene le orecchie basse, mantenendo il suo compagno sul chi vive! All'improvviso si stanca del servizio e con un verso che più di un nitrito sembra un urlo selvaggio, fa scattare l'altro puledro e barrendo a terra un anteriore lo fa allontanare spaventato.

Ora si può vedere la sua spalla, già potente di muscoli, ma elegante, che sorregge la gamba lunga, dritta, che sembra esser fatta di acciaio temprato, sotto, uno zoccolo nero e duro come roccia, il collo ben attaccato, lungo e leggermente arcuato ed appoggiato al collo (dalla mano di un artista divino) la testa dalle larghe mascelle, il profilo dritto che termina con due larghe froge nere e umide come due caverne di montagna, gli occhi ai lati di un lungo ciuffo, grandi, languidi, da ragazza innamorata, ma ardenti come quelli di un guerriero epico, le orecchie dalla punta acuta e nera sono mobilissime.

In questo racconto (di cui pubblichiamo qui solo una parte, rimandando i lettori al nostro sito: www.lavatoriodisutri.it per la lettura integrale, Pinzari descrive i metodi utilizzati (che forse ad alcuni lettori potranno apparire cruenti) fino alla prima metà del secolo scorso per la cattura e la doma dei cavalli selvaggi maremmani.

MOLINO COLETTA E FIGLI SNC
MANGIMI - CEREALI - SEMENTI
FIORI - GIARDINAGGIO
01012 CAPRANICA (VT) - Via dell'Artigianato, 7
Tel. 0761.678157 - 0761.669059

TRATTORIA
La Sfera d'Oro
di Guido Cavali & C.
P.zza del Comune, 36 - 00105 SUTRI (VT)
Tel. 0761.600830 - Cell. 339.3298491
dove il marito